

CODICE CONCORSO 2018PAA001

PROCEDURA SELETTIVA DI CHIAMATA PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI II FASCIA AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA LEGGE N.240/2010 PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/G1 SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE L-LIN/18 PRESSO IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE, LINGUISTICO-FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE BANDITA CON D.R. N. 2646/2018 DEL 08.11.2018 (AVVISO DI INDIZIONE PUBBLICATO SU G.U. N. 94 DEL 27.11.2018)

Allegato n.1 al verbale n. 3

Candidata: Brunilda DASHI

Profilo curricolare

Laureata in Lettere nel 1991 con una tesi in Glottologia (relatore Walter Belardi), ha svolto la funzione di Lettore di madrelingua albanese presso la cattedra (poi insegnamento) di Lingua e letteratura albanese dal 1992 ad oggi. Ha anche tenuto per affidamento corsi di Lingua albanese presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza" negli anni 2009-2010 e 2010-2011. Dal 2001 fa parte del Centro (dipartimentale) di Studi albanesi. Ha collaborato all'organizzazione delle visite presso l'Istituto di Studi Albanesi, poi Centro di Studi albanesi, del Presidente della Repubblica albanese (nel 2003 e nel 2008), del Presidente del Parlamento albanese (nel 1996), degli ambasciatori della Repubblica d'Albania in Italia. Tra le attività culturali cui ha partecipato si segnala l'acquisizione di fotocopie di testi rari presso la Biblioteca Nazionale di Tirana. Ha organizzato o collaborato all'organizzazione di varie conferenze di studiosi albanesi in Italia ed è stata membro del Comitato scientifico del Convegno internazionale di Studi "Pirandello ed il suo (tuo) mondo", organizzato dall'Università di Tirana nel 2017. È stata relatrice in conferenze scientifiche a Tirana tra il 2014 e il 2017. Ha partecipato come componente dell'Unità di ricerca a ricerche di Facoltà negli anni dal 2002 al 2005 e a ricerche di Ateneo federato poi di Ateneo dal 2007 al 2009 e dal 2011 al 2013. Nel 2014 ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la II fascia nel SC 10/G1 (ssd. L-LIN/18).

Valutazione collegiale del profilo curricolare Il profilo curricolare della Candidata presenta caratteri pienamente coerenti con quelli indicati dal bando. In particolare, tolta la direzione o partecipazione a comitati editoriali di riviste, la Candidata risponde a tutti gli altri criteri di natura curricolare indicati, avendo svolto attività di ricerca in sedi qualificate, anche attraverso la partecipazione pluriennale a progetti di ricerca finanziati su base competitiva, avendo partecipato a comitati scientifici di convegni internazionali e tenuto relazioni scientifiche in convegni anch'essi internazionali, avendo organizzato o collaborato ad attività culturali legate alle tematiche del settore, di alto rilievo anche istituzionale. A ciò si aggiunge la titolarità per affidamento di corsi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza", oltre all'attività di Lettore di madrelingua albanese (ora CEL) ininterrottamente dal 1992 ad oggi.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca: La candidata evidenzia continuità nella produzione scientifica per il periodo oggetto della valutazione. L'apporto individuale appare evidente, considerato che nessuna delle pubblicazioni presentate è in collaborazione. I lavori della candidata presentati per la valutazione riguardano la linguistica, la letteratura e la filologia albanese. Le dieci pubblicazioni valutabili ai sensi del bando sono 3 monografie – nel bando se ne richiedeva almeno una –, 4 lavori in rivista (in tre casi di classe A) e 3 contributi in volume; esse riguardano argomenti di morfologia, lessicografia, interferenza (con l'italiano), filologia testuale (in riferimento a Kadare), lingua e stile nella letteratura contemporanea (Koliqi, Kokalari).

Un primo argomento di rilievo nei lavori presentati è costituito dagli italianismi nella lingua albanese, argomento trattato da Helbig all'inizio del '900 e poi non molto frequentato, anche –

nel periodo postbellico – per ragioni ideologiche. La monografia nr. 2 offre un quadro completo ed aggiornato degli italianismi, con tutti i riferimenti lessicografici e un’ampia introduzione che illustra la questione. La bibliografia è imponente, e questo elemento offre garanzie di affidabilità riguardo alle indicazioni fornite; va sottolineato come spesso l’italiano sia il tramite ultimo di termini dotti di base greco-latina (i cosiddetti europeismi), e sembra dunque ovvio – come afferma Luca Serianni nella presentazione – accogliere la tradizionale inclusione di queste voci tra gli italianismi, in riferimento alla lingua di mediazione del prestito. Agli italianismi nei vocabolari redatti nel secondo Ottocento da Francesco Rossi è dedicato un articolo (nr. 3) che rintraccia le fonti utilizzate dall’autore e offre una classificazione degli italianismi qui presenti che appare di sicura utilità. Un secondo tema ampiamente trattato dalla candidata, nel quale il problema dell’interferenza si coniuga con l’analisi morfologica (strutturale), è rappresentato dagli studi sui calchi nella lingua albanese. Com’è noto, il calco costituisce una modalità di interferenza meno evidente, se vogliamo mascherata, in quanto gli elementi della lingua di origine vengono tradotti nel composto della lingua di destinazione (tipologia diversa, ovviamente, presentano i calchi semantici): l’albanese mostra una notevole vitalità del procedimento, e l’italiano gioca la parte del leone quale lingua modello. Tre articoli della Candidata trattano i calchi strutturali (nr. 4), i semicalchi strutturali e i calchi strutturali ibridi (nr. 8) e i calchi fraseologici (nr. 7), offrendo una trattazione completa, aggiornata anche alle formazioni più recenti (tratte dai quotidiani albanesi), dei calchi di origine italiana o comunque romanza; si apprezza la cura classificatoria, con una suddivisione che segue il modello offerto da Gusmani, e rappresenta una novità importante rispetto ai pochi lavori che avevano precedentemente trattato la questione, in termini comunque generali. Si collega in parte a questo tema l’articolo (nr. 5) dedicato ai calchi linguistici in un romanzo di Ernest Koliqi; tuttavia l’analisi linguistica è anche l’occasione per evidenziare il valore stilistico delle scelte lessicali adottate dal poeta e prosatore del secolo scorso, sostanzialmente trascurato dalla critica per via del suo impegno avverso al comunismo.

Se il saggio sui calchi in Koliqi offre un’analisi solo tangenzialmente critico-letteraria, la letteratura contemporanea, e la filologia testuale, sono al centro di due monografie. Nella prima (nr. 1) è studiata la storia di un notevole romanzo di Ismail Kadare, “L’inverno della grande solitudine” (*Dimri i vetmisë së madhe*), che ha visto numerose redazioni e edizioni fra Tirana e Parigi: la candidata, dopo una analisi della critica al romanzo, traccia una storia della redazione – collocata nelle coordinate spazio-temporali, che sono essenziali per capire Kadare – e analizza quindi tutte le varianti (quasi sempre varianti d’autore) con un minuzioso lavoro filologico. Nella seconda (nr. 10) l’analisi storico-testuale e filologica viene aggiornata con le ultime due redazioni, uscite a Tirana nel 2008 e nel 2012 rispettivamente, a completare il discorso su un’opera che la critica ha spesso definito “controversa”.

Due articoli, infine, trattano temi linguistici e letterari: se nel saggio sul contributo lessicale di Francesco Maria da Lecce alla lingua albanese (nr. 6) l’aspetto saliente è dato dall’individuazione delle novità apportate dall’autore nel lessico albanese sulla base della propria competenza primaria di italofono, nel saggio (nr. 9) sui caratteri linguistici delle opere di Musine Kokalari, poetessa e prosatrice – fondatrice del partito socialdemocratico – perseguitata dopo l’ultima guerra e morta in carcere, lo studio delle scelte linguistiche è significativo anche a livello critico, perché tali scelte rappresentano non di rado un tentativo di rimarcare la propria indipendenza dalla volontà normalizzatrice del regime.

In una valutazione di merito complessiva del profilo scientifico della candidata, si può dire che i contenuti sono originali e i temi trattati largamente nuovi, coprendo gran parte dello spettro disciplinare del SSD, in piena congruenza con le tematiche dello stesso (lingua e linguistica allbanese, letteratura, filologia). La coerenza - per temi e metodi - con l’attività di ricerca richiesta per la posizione di cui al bando (“In particolare si richiedono approfondite competenze non solo nel campo della linguistica, ma anche della letteratura e della filologia.”) appare ugualmente piena. Il metodo è rigoroso, e si avvale di una minuziosa ricerca bibliografica. Si rileva una significativa varietà delle tematiche trattate, che comprendono la letteratura contemporanea, la filologia, la linguistica (lessico e morfologia, interferenza). Le monografie sono pubblicate da editori accademici; gli articoli sono in sedi di riconosciuto prestigio (in 3 casi

riviste di classe A) e internazionali, così come i contributi in volume. I rapporti con la lingua italiana (segnalati nei criteri di valutazione individuale del bando) sono ampiamente trattati nella produzione scientifica presentata per la valutazione.

Lavori in collaborazione: Nessuno.

Candidato Genc LAFE

Profilo curricolare: Laureato nel 1990 presso l'Università di Tirana, nel 1993 è stato borsista di ricerca (gennaio-luglio) presso l'Università di Udine e nel 1993-94 Borsista DAAD presso l'Università di Tubinga (Germania). Nel 2000 ha conseguito il titolo di Doktor philosophiae (cum laude) sempre a Tubinga e nel 2004 il titolo di Dottore di ricerca in Linguistica italiana (SC: 10/F3) presso l'Università di Firenze. Nel 1991-92 è stato Assistente universitario presso l'Università di Tirana, nel 1993-94 ha avuto un contratto di insegnamento presso l'Università di Tubinga (Albanese I-II) e dal 2001 ad oggi è CEL presso l'Università del Salento. Nell'a.a. 1991-92 ha avuto l'affidamento di corsi di Lingua italiana presso l'Università di Tirana; dal 2001 ad oggi collabora ai corsi di Lingua albanese I-II-III presso l'Università di Lecce. Ha collaborato a progetti di ricerca dell'Università di Tubinga, dell'Università di Jena e dell'Università di Regensburg. È membro del comitato di redazione della rivista on-line "Palaver". È stato relatore in vari convegni di studio internazionali. Nel 2018 ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la II fascia nel SC 10/G1 (ssd. L-LIN/18).

Valutazione collegiale del profilo curricolare: Il profilo curricolare del Candidato presenta caratteri senz'altro coerenti con quelli indicati dal bando. In particolare, il Candidato risponde alla maggioranza dei criteri di natura curricolare indicati, avendo svolto attività di ricerca in sedi qualificate, anche attraverso la partecipazione pluriennale a progetti di ricerca in Germania, avendo tenuto relazioni scientifiche in convegni anch'essi internazionali, ed essendo nel comitato di redazione di una rivista (scientifica per l'area 10, in cui è incluso il SSD della presente valutazione). Nel CV non vengono menzionate la partecipazione in qualità di componente ai comitati scientifici di convegni e volumi collettanei di rilievo internazionale e l'organizzazione e collaborazione ad attività culturali legate alle tematiche del settore. Si aggiunge ai titoli curricolari la titolarità per affidamento di un corso di albanese presso l'Università di Tubinga, cui si somma l'attività di CEL ininterrottamente dal 2001 ad oggi presso l'Università di Lecce. L'attività di insegnamento a Tirana (1991-92) riguarda altro SC (10/F3).

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Il Candidato evidenzia una buona continuità nella produzione scientifica, anche per il periodo oggetto della valutazione. L'apporto individuale appare evidente, considerato che una sola delle pubblicazioni presentate è in collaborazione, peraltro con specificazione della pertinenza ai singoli autori. I dieci lavori del Candidato presentati per la valutazione (2 monografie, una delle quali un manuale - una era richiesta nel bando -, 1 articolo in rivista e 7 contributi in volume) riguardano la linguistica albanese (anche in relazione alla storia della disciplina) e il rapporto tra lingua e politica nella storia albanese. Se la monografia nr. 1 è un manuale che riveste finalità pratiche - e difficilmente situazioni esemplari come "al negozio di alimentari" o "le vacanze d'estate" possono esser considerate di interesse scientifico -, la monografia nr. 2, in collaborazione, è la traduzione commentata del *Kanun di Skanderbeg*, una raccolta giuridica di tradizione orale pubblicata da Frano Illia nel 1993. Il Candidato ha curato la traduzione in italiano, che dimostra la sua buona conoscenza di entrambe le lingue, e ha scritto un saggio ("Contributo allo studio della lingua e della traduzione del testo") che sarebbe interessante, se non fosse privo di riferimenti bibliografici per i commenti sulla lingua, che così risultano

apodittici – e, con una maggiore attenzione alla bibliografia, si sarebbe evitato di lanciarsi in ricostruzioni problematiche, come ad es. l’etimologia di *shëngjetë* e *shigjetë*, magistralmente illustrata invece da Jokl già nel 1936. Un altro problema linguistico sui cui il candidato si sofferma è quello degli italianismi in albanese (nr. 3), su cui aveva scritto tra il 1998 e il 2002: anche in questo caso siamo in presenza di idee originali, che però talora urtano contro i capisaldi della ricerca etimologica, come quando si afferma che il contesto (storico, culturale) deve prevalere sulla comparazione fonologica nella valutazione dei prestiti, idea che mina alla base la teoria dell’interferenza (la fonologia dei prestiti ci permette di dire, ad es., che alb. *mur* non può essere latinismo, da *mūrus*, nonostante la diversa opinione espressa dal candidato). Anche l’apertura di un dibattito scientifico sul tema, che pure sarebbe utile, andrebbe sostanziata con riferimenti bibliografici – qui particolarmente lacunosi – e adeguate argomentazioni, così da evitare affermazioni apodittiche. Sul Dialetto di San Marzano il candidato scrive un articolo (nr. 5) soprattutto di sintesi, con alcune osservazioni nuove; peccato che si evidenzino incertezze su concetti basilari quando si equiparano accento e intonazione, oppure si usa “innalzamento del tono” per “rafforzamento dell’energia articolatoria” o “emersione di accento secondario” (è noto che l’albanese non è una lingua tonale). Appaiono di interesse sicuramente maggiore i due articoli dedicati alla storia dell’albanologia: il saggio (nr. 4) su Tassos Neroutsos vuole riscoprire una figura di intellettuale dedito allo studio della lingua e della cultura albanesi, in contatto con Gustav Meyer, mentre un lavoro del 2017 (nr. 10) ripercorre il ruolo degli albanologi di lingua tedesca nella storia della disciplina.

Un campo di interesse rilevante del candidato è infine il rapporto tra storia (politica) e lingua in Albania. Se l’interesse storico è largamente prevalente nel saggio sulla questione irrisolta della Çamëria (nr. 7), la lingua albanese ha maggior rilievo in tre altri articoli: per un verso (nr. 6) viene messo in risalto il binomio lingua-nazione in Albania, per altro verso (nr. 8) si considera la modalità con cui il discorso politico e la pubblicistica albanesi fanno riferimento al “sangue” (e alla “sete di sangue”), e infine, con uno sguardo all’interculturalità europea, si valutano (nr. 9) le voci albanesi che esprimono concetti quali “uguaglianza”, “diritto”, “giustizia” etc.

In una valutazione di merito complessiva del profilo scientifico del candidato, si può dire che i contenuti sono – a parte il manuale – per lo più originali, ma in più casi questa caratteristica appare direttamente riconducibile alla ridotta bibliografia citata (e probabilmente consultata). L’apporto innovativo nel SSD è soprattutto sul versante del rapporto tra storia (politica) e lingua albanese (articoli nrr. 6, 8, 9 e in parte 7), e su quello della storia della disciplina (articoli nrr. 4 e 10). Il metodo non sempre è rigoroso, e certo non giovano le già ricordate carenze bibliografiche non di rado riscontrabili. La rilevanza dei lavori è discreta: la monografia in collaborazione è, per quanto riguarda il candidato, una traduzione accompagnata da un sintetico articolo di commento linguistico, e gli altri lavori sono raramente di ampie dimensioni. Parziale è la congruenza con le tematiche del settore, che non comprende solo la linguistica e la lingua, ma anche la letteratura e la filologia: se la parte linguistica (lingua, lingua e politica, storia della linguistica albanese) è convenientemente attestata nelle pubblicazioni presentate, non si può dire lo stesso per la letteratura e la filologia. Il profilo di linguista e studioso di politiche linguistiche del candidato risponde, di conseguenza, solo in parte all’attività di ricerca richiesta nel bando (“In particolare si richiedono approfondite competenze non solo nel campo della linguistica, ma anche della letteratura e della filologia.”). La varietà delle tematiche trattate è significativa, ma sempre in riferimento ai settori sopra ricordati, non essendo rinvenibili analisi critico-letterarie né filologiche. È documentata (cfr. nr. 3) attività di ricerca sui rapporti con la lingua italiana (segnalata nei criteri di valutazione individuale del bando). La sede di pubblicazione dei lavori presentati appare buona per quanto riguarda il manuale e alcuni contributi in volume; si rileva, tuttavia, l’assenza di pubblicazioni in riviste di classe A (“Palaver” è rivista scientifica, ma non di classe A, per il SC 10/G1 e per l’intera area 10).

Lavori in collaborazione: Come indicato nel verbale n. 3, la pubblicazione nr. 2 presentata dal candidato è in collaborazione con altri autori, nello specifico con Donato Martucci. Il lavoro,

come si evince dalla Presentazione e dall'articolo introduttivo, può essere attribuito al candidato per il capitolo alle pp. 97-108 ("Contributo allo studio della lingua e della traduzione del testo") e per la traduzione del testo stesso (pp. 113-489), e pertanto può esser pienamente utilizzato ai fini della valutazione di merito.

Candidato: Joachim MATZINGER

Profilo curricolare: Laureato (Magister philosophiae) nel 1995 presso l'Università di Vienna, nel 2001 ha conseguito il titolo di Doktor philosophiae presso l'Università di Jena (Germania). Dal dicembre del 2017 è ricercatore presso l'Accademia austriaca delle Scienze. Dal 1997 al 2010, con brevi intervalli, ha svolto attività come partecipante a progetti di ricerca presso le Università di Jena e di Vienna. Nel 1992 e nel 1993 ha effettuato soggiorni di studio bi- o trimestrali rispettivamente a Maynooth (Irlanda) e Copenhagen (Danimarca); dal 2004 al 2018 ha dedicato una settimana ogni anno a soggiorni di ricerca in Albania. Dal 2012 al 2015 è stato referente di un progetto di ricerca finanziato dal FWF. È membro del comitato di redazione della rivista on-line "Palaver". È stato relatore in numerosi convegni di studio internazionali e dal 2013 fa parte del *Balkanologenverband* (che si collega strettamente con la "Zeitschrift für Balkanologie").

Nel 2017 ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la II fascia nel SC 10/G1 (ssd. L-LIN/18).

Valutazione collegiale del profilo curricolare: Il profilo curricolare del candidato presenta caratteri in larga misura coerenti con quelli indicati dal bando. In particolare, il candidato risponde alla maggior parte dei criteri di natura curricolare indicati, avendo svolto attività di ricerca in sedi qualificate, anche attraverso la partecipazione pluriennale a progetti di ricerca in Germania e Austria, avendo tenuto numerose relazioni scientifiche (su invito o a seguito di call for papers) in convegni anch'essi internazionali, ed essendo nel comitato di redazione di una rivista (scientifica per l'area 10, in cui è incluso il SSD della presente valutazione). Nel CV non vengono menzionate la partecipazione in qualità di componente ai comitati scientifici di convegni e volumi collettanei di rilievo internazionale (anche se il candidato risulta curatore di quattro volumi miscelanei, citati tra le pubblicazioni utili) e l'organizzazione e collaborazione ad attività culturali legate alle tematiche del settore. Non viene menzionata attività di insegnamento pertinente al settore oggetto della valutazione (non è pertinente l'attività di tutor di lingua latina in un ginnasio).

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca: Il candidato evidenzia una certa continuità nella produzione scientifica, anche per il periodo oggetto della valutazione. L'apporto individuale appare evidente, considerato che una sola delle pubblicazioni presentate è in collaborazione, peraltro con specificazione della pertinenza ai singoli autori. I lavori del candidato presentati per la valutazione riguardano la linguistica albanese; le sole cinque pubblicazioni valutabili ai sensi del bando (nrr. 1, 7, 8, 9, 10, vale a dire una monografia – come richiesto nel bando –, tre lavori in rivista e un contributo in volume) riguardano argomenti di morfologia (derivazionale e verbale), lessicografia e interferenza con il latino. Il contributo sicuramente più importante è costituito dalla poderosa monografia (nr. 1), che si occupa della formazione di sostantivi e aggettivi (denominali, deaggettivali, deverbali) nel Messale di Gjon Buzuku, testo inquadrato all'interno della più ampia cornice dell'albanese antico. L'argomento in sé è solo parzialmente nuovo, dal momento che erano già disponibili importanti lavori sui suffissi e prefissi in albanese (per tutti quelli di E. Çabej e A. Xhuvani), e il lessico di Buzuku era stato analizzato approfonditamente da K. Ashta negli anni '60; certamente meritoria, tuttavia, è l'idea di riunire i dati in modo sistematico, aggiungendo per

ogni suffisso o prefisso o schema compositivo la presenza negli autori albanesi antichi (anche qui con indicazioni in gran parte tratte da K. Ashta), e un'analisi etimologica. Opera dunque rilevante, che tuttavia adotta scelte talora discutibili: se le oltre 150 pagine di citazione estesa di brani dal Buzuku potrebbero apparire sovrabbondanti ma non fuori luogo, sorprende l'idea di muovere in primo luogo dall'edizione di Ressuli, notoriamente molto meno affidabile di quella di Çabej (entrambe hanno la riproduzione fotografica del testo), e la bibliografia in alcuni punti è seriamente lacunosa (manca tutta la sezione etimologica dei lavori di Çabej, e questo, per fare solo un esempio, inficia la dimostrazione relativa a *vëneshtë*, che sarebbe – p. 205 sgg. – l'unico esempio di un suffisso *-eshtë*, ma si veda la voce *venë, verë* degli studi etimologici del linguista albanese); non si comprende, inoltre, che cosa abbia a vedere con l'argomento del volume il capitolo che tratta dei turchismi nel Messale – oltretutto non analizzati in funzione della loro struttura morfologica.

Due contributi trattano questioni lessicali: nel primo (nr. 7) viene ripercorsa la presenza di *shqip* (aggettivo e avverbio) nei testi albanesi antichi, evidenziando come il valore attuale ('albanese, in albanese') appaia solo a partire dal Bogdani; nel secondo (nr. 8) si menziona il lessico della sfera sessuale negli autori albanesi antichi, e la raccolta dei termini e dei luoghi pertinenti evidenzia, ovviamente, l'uso di metafore (gli autori sono per lo più sacerdoti) – il lavoro mantiene comunque una chiara connotazione lessicografica. Alla formazione di imperfetto e aoristo (= passato remoto) nel dialetto arbëresh di San Marzano (TA) è invece dedicato un articolo in collaborazione (nr. 9): viene studiata la formazione dei due tempi verbali nella parlata arbëreshe in questione, con una classificazione e un'analisi comparata con i testi albanesi antichi – sorprende che nella bibliografia non sia citata la monografia su presente e aoristo in albanese scritta alcuni anni prima dalla coautrice dell'articolo, monografia che pure è giustamente utilizzata nella ricerca in questione. Discutibile, e non solo per l'italiano pieno di refusi e non sempre comprensibile, è l'articolo nr. 10, che tratta dell'elemento latino nella lingua albanese per sostenere come esso dimostri l'originaria collocazione degli Albanesi, all'epoca del contatto con il latino, in un'area interna e settentrionale rispetto all'attuale: se la bibliografia fosse stata più accurata, sarebbe stato possibile argomentare con più attenzione ai dati storici e linguistici sulla diffusione del latino nei Balcani, che non può in alcun modo esser vista in termini unitari – e questo sminuisce il peso dell'argomentazione, benché essa porti a una conclusione in sé ragionevole.

In una valutazione di merito complessiva del profilo scientifico del candidato, si può dire che i contenuti sono originali nella raccolta e nella presentazione dei dati, più ancora che nei risultati. L'apporto innovativo nel SSD è di tipo prevalentemente lessicografico (monografia nr. 1 e articoli nrr. 7 e 8), pur se le conclusioni almeno in un caso (nr. 9) sono del tutto nuove, riferite a una parlata qui analizzata sulla base di inchieste *ad hoc* (pur se oggetto di numerosi studi in precedenza). Il metodo è rigoroso, al di là delle carenze bibliografiche talora riscontrabili, la rilevanza dei lavori è consistente nel caso della monografia. Parziale è la congruenza con le tematiche del settore, che non comprende solo la linguistica e la lingua, ma anche la letteratura e la filologia: gli autori albanesi antichi considerati, infatti, non sono studiati da un punto di vista letterario – e del resto sono in genere traduttori o lessicografi, tolto il Bogdani, se gli si deve dar credito riguardo alla genesi dell'opera – né filologico. Il profilo di linguista storico del candidato, che si evidenzia anche nello studio della lingua albanese (oltre che di armeno e di altre lingue indoeuropee antiche) risponde inoltre solo in parte all'attività di ricerca richiesta nel bando ("In particolare si richiedono approfondite competenze non solo nel campo della linguistica, ma anche della letteratura e della filologia."). La varietà delle tematiche trattate è circoscritta ad alcuni argomenti linguistici, non essendo comprese, nelle pubblicazioni valutate, ma anche nelle altre presentate per la valutazione, analisi critico-letterarie o filologiche. Nella documentazione presentata non viene menzionata attività di ricerca sui rapporti con la lingua e la letteratura italiane. La sede di pubblicazione dei lavori presentati appare buona per quanto riguarda la monografia; si rileva, tuttavia, l'assenza di pubblicazioni in riviste di classe A (come segnalato, "Palaver" è rivista scientifica, ma non di classe A, per il SC 10/G1 e per l'intera area 10).

Lavori in collaborazione:

Uno dei lavori presentati dal candidato – il nr. 9: *La formazione di imperfetto e aoristo nella varietà arbëreshe di San Marzano di San Giuseppe (TA)* – è in collaborazione con altri autori, nello specifico con Monica Genesin. Il lavoro, come si evince dalla dichiarazione in nota, può essere attribuito al Candidato per i §§ 2 e 2.1, e pertanto può esser pienamente utilizzato ai fini della valutazione di merito.

Candidata: Gjilda PRENDUSHI (= Gjilda ALIMHILLAJ PRENDUSHI in firma alle pubblicazioni)

Profilo curricolare: Laureata nel 1983 presso l'Università di Tirana, nel 1995 ha conseguito la laurea in Lingue e letterature moderne presso l'Università della Calabria. Nel 2000 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Albanologia presso l'Università della Calabria. Dal 1985 al 2000 è stata dapprima docente interno, quindi docente a contratto (esterno) presso l'Università di Scutari (Albania), dove dal 2000 ad oggi ha tenuto corsi per il dottorato e il Master di I livello; ha inoltre avuto contratti di insegnamento presso le Università di Trieste (2000-2004), Messina (2001-2004), Basilicata (2003-2004), Bari (2004-2016), Calabria (2017-19). Ha collaborato con la Camera di Commercio di Bari e con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli di Bari. Presta la propria collaborazione scientifica presso l'Istituto di Albanologia di Scutari a partire dal 2000. È stata relatrice in vari convegni di studio internazionali. È iscritta alla SLI. Ha ricevuto incarichi per l'addestramento alla lingua albanese nel 1996 (progetto regionale – Università della Calabria), come esperto di lingua albanese (progetto BESA - Università della Calabria e Provincia di Cosenza) e come docente di albanese (progetto VATRA, Università della Calabria). Nel 2018 ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la II fascia nel SC 10/G1 (ssd. L-LIN/18).

Valutazione collegiale del profilo curricolare: Il profilo curricolare della candidata presenta caratteri senz'altro coerenti con quelli indicati dal bando. In particolare, la candidata risponde alla maggioranza dei criteri di natura curricolare indicati, avendo tenuto relazioni scientifiche in convegni internazionali, avendo partecipato a progetti di ricerca (sia pure con incarichi prevalentemente didattici), e svolto ricerca formalmente attestata presso l'Università di Scutari (Albania); le lezioni di dottorato e master a Scutari, in una interpretazione estensiva, potrebbero configurarsi come organizzazione e collaborazione ad attività culturali legate alle tematiche del settore. Nel CV non vengono menzionate solo la partecipazione in qualità di componente ai comitati scientifici di convegni e volumi collettanei di rilievo internazionale e la direzione o partecipazione a comitati editoriali di riviste. Si aggiunge ai titoli curricolari la ultratrentennale attività di docente a contratto presso l'Università di Scutari e varie università italiane.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

La candidata evidenzia buona continuità nella produzione scientifica per il periodo oggetto della valutazione. L'apporto individuale appare evidente, considerato che nessuna delle pubblicazioni presentate è in collaborazione. I lavori della candidata presentati per la valutazione riguardano la linguistica albanese, più specificamente azionalità e aspetto verbale, con l'eccezione di un articolo sull'interferenza e un dizionario dei termini commerciali. Le pubblicazioni valutabili ai sensi del bando sono otto, di cui 2 monografie – una era richiesta nel bando –, 2 lavori in riviste (non scientifiche per l'area 10) e 4 contributi in volume. La monografia nr. 2 ha intento pratico-didattico e offre esempi di corrispondenza commerciale albanese per gli Italiani, e dunque difficilmente può esser valutata come contributo scientifico (rielabora le dispense di un corso di corrispondenti commerciali in lingue estere).

Ben sei degli otto lavori presentati insistono su un argomento di morfologia verbale, vale a dire aspetto e azionalità nel verbo albanese. L'opera più importante è la monografia nr. 1, la cui seconda parte è la versione italiana (in forma leggermente accorciata) dello scritto in albanese. In tale volume si tenta una classificazione dei verbi albanesi, da includere in una delle varie categorie azionali in base a una serie di test semantico-sintattici; l'interesse del lavoro è però essenzialmente semantico più che morfologico, visto che una differenziazione morfologica di temi azionali avrebbe potuto esser rintracciata solo su base diacronico-comparativa, dunque etimologica (recuperando gli originari morfemi azionali). Nonostante questa carenza oggettiva, il volume è di buon livello e, diversamente da altri contributi, si avvale di una bibliografia ampia; peccato che l'esemplificazione sia tratta dalla competenza dell'autrice (o talora ripresa da studi grammaticali), piuttosto che da fonti verificabili (testi o inchieste). I cinque articoli su *Aktionsart* o aspetto in albanese, non ampi, riprendono e sviluppano lo stesso tema di ricerca, spesso, come detto, con una bibliografia fortemente ridotta e unilaterale (i lavori dell'Autrice stessa e di Breu costituiscono da soli la maggioranza dei riferimenti): sull'azionalità in albanese si sofferma un articolo del 2013 (nr. 3), e sulla distinzione tra trasformativi e risultativi un saggio del 2015 (nr. 6); altri tre contributi, invece, sviluppano il tema dell'aspetto verbale (nr. 4, in riferimento a Scutari, nr. 7, con una riflessione sul rapporto tra aspetto e valore lessicale, nr. 8 con un'analisi bidimensionale basata sulla teoria di Croft). In genere, al di là del problema di metodo costituito da riferimenti molto sintetici e dall'esemplificazione tratta dalla competenza della studiosa, la trattazione è corretta, anche se non priva di ingenuità (si può affermare che l'imperfettivo si identifica con la categoria dell'imperfetto solo nel caso specifico dell'albanese e di alcune lingue come l'italiano, ma non certo in generale, ove si pensi soltanto alle lingue ie. antiche, o, nella direzione opposta, alle lingue germaniche moderne, che hanno un unico preterito). L'unico articolo scientifico di argomento diverso riguarda code-switching e interferenza in studenti universitari albanesi in Italia (nr. 5): le osservazioni qui presentate, seppur verisimili, appaiono tuttavia inverificabili e generiche, perché non viene descritto il campione e non vengono citati brani di interviste presumibilmente raccolti dalla studiosa. In una valutazione di merito complessiva del profilo scientifico della candidata, si può dire che la produzione è sostanzialmente monotematica – pur se in tale ristretto ambito i temi sono trattati con qualche novità di risultati – e copre una sezione limitata dello spettro disciplinare del SSD. La coerenza – per temi e metodi – con l'attività di ricerca richiesta per la posizione di cui al bando ("In particolare si richiedono approfondite competenze non solo nel campo della linguistica, ma anche della letteratura e della filologia.") appare dunque scarsa, visto il carattere assai circoscritto degli interessi linguistici e in assenza di lavori di taglio critico-letterario o filologico. Il metodo è in buona sostanza rigoroso, pur con i limiti evidenziati, nella monografia sull'azionalità e negli articoli collegati. Non è in alcun modo possibile rilevare una significativa varietà delle tematiche trattate – l'unico articolo di diverso argomento presenta seri problemi di metodo. Le monografie sono pubblicate da editori locali (italiano e albanese); gli articoli sono in riviste (in un caso on line) non scientifiche per l'Area 10, i contributi in volume sono in parte in sedi di non grande diffusione (due di questi, tuttavia, sono in una raccolta on line dell'Università di Scutari). I rapporti con la lingua italiana (segnalati nei criteri di valutazione individuale del bando) sono incidentalmente trattati nella produzione scientifica presentata per la valutazione (articolo nr. 5, peraltro problematico).

Lavori in collaborazione: Nessuno.